

### **lidarietà resterà un utopia, o un sogno realizzabile?**

L'Europa ha già realizzato nel corso della sua storia un' "Europa della solidarietà". I Paesi europei nel dopoguerra sono stati ricostruiti grazie a una catena di politiche comuni. Per esempio l'agricoltura dipendeva dai sussidi americani, poi, con lo sviluppo del mercato comune europeo, ha scalato nuove vette fino ad arrivare a produrre beni di qualità sani e biologici. Questo è un esempio di solidarietà di produzione.


Inoltre tutto il processo di accompagnamento alla conversione di politiche economiche e sociali, ad esempio con l'abbandono delle dittature di Spagna, Portogallo, Grecia e poi l'affrancamento dei

Paesi dell'Est che prima erano divisi dalla cortina di ferro. Oggi questi Paesi sono parte integrante di un processo condiviso. La storia europea è quindi una storia di solidarietà, di condivisione, voluta per potere garantire pace e benessere a tutti.

Un discorso che vale anche per la moneta unica che ha salvato sia i Paesi deboli, che vivevano in balia di monete più fragili, sia i Paesi più forti nei quali l'introduzione dell'euro ha garantito maggiore stabilità, minor rischio di speculazione e un allargamento del mercato dei prodotti.

L'Europa si è costruita usando strumenti economici, ma traducendo nella vita di tutti i giorni una straordinaria solidarietà, con benessere e pace per tutti. La vera domanda a cui dovremo dare una risposta è un'altra: domani saremo ancora all'altezza di questa storia?

Oggi siamo chiamati a fare un salto di qualità "terzium non datur" (non si dà la terza possibilità), le scelte importanti da fare sono serie, in parte dovute a una irresponsabilità che ha accompagnato l'età del "consumiamo tutti di più, al di là delle nostre possibilità" e oggi i nodi vengono al pettine per l'eccesso di indebitamento pubblico e privato.

L'Europa ha davanti a sé o il tracollo o un salto più intenso in termini di coordinamento e di integrazione delle economie e delle società. Ma questo salto si potrà fare solo se si metterà in campo più solidarietà. 

### **GRANDANGOLO**

Anthony Giddens  
**L'Europa nell'età globale**  
Laterza, 2007

A cura di Gianfranco Baldini  
**Quale Europa? L'Unione Europea oltre la crisi**  
Rubbettino, 2005

Lauso Zagato, Marilena Vecco  
**Le culture dell'Europa, l'Europa della cultura**  
Franco Angeli, 2011

Göran Therborn  
**Le società d'Europa nel nuovo millennio**  
Il Mulino, 2011

Giovanni Moro  
**La moneta della discordia: l'euro e i cittadini dieci anni dopo**  
Cooper, 2011

**web**  
[www.eesc.europa.eu](http://www.eesc.europa.eu)  
[www.benecomune.net](http://www.benecomune.net)



# **D'Amico**

## **Stringere euroalleanze un doppio passpartout per risorse e crescita**

di **Marcello D'Amico**

**L** PARTENARIATO TRANSAZIONALE costituisce uno degli elementi che caratterizzano il cosiddetto "valore aggiunto" dei progetti cofinanziati dall'Unione europea. Nella maggioranza dei programmi di finanziamento infatti la fase di identificazione dell'idea e la stesura della proposta progettuale comportano l'obbligo di coinvolgere una pluralità di soggetti che operano in più Paesi membri dell'Unione.

Il partenariato, cioè l'attivo coinvolgimento nella realizzazione del progetto di soggetti (stakeholder) di diversa natura (pubblici e privati, profit e non profit), che rappresentano interessi diversi e sono portatori di competenze e conoscenze complementari, è in se stesso un elemento chiave della capacità del progetto di produrre innovazione sociale e cioè di creare nuove relazioni e sperimentare nuove metodologie di lavoro in risposta alle attuali sfide sociali.

**Il partenariato transazionale è una condizione per partecipare ai progetti cofinanziati dalla Ue, ma rappresenta anche un'opportunità per sviluppare competenze**

L'analisi del partenariato costituisce infatti uno degli aspetti cen-

trali della valutazione della proposta progettuale da diversi punti di vista:

- i partner devono garantire una sufficiente copertura territoriale a livello europeo (numero di Paesi membri coinvolti);
- i partner devono dimostrare il possesso delle competenze tecniche (risorse umane, risorse strumentali, esperienza pregressa rispetto ai problemi affrontati dal progetto) necessarie alla gestione di un progetto europeo e al raggiungimento degli obiettivi e dei risultati di progetto;
- i partner devono assicurare una capacità finanziaria (un bilancio sufficiente ad assicurare la copertura del cofinanziamento e il flusso di cassa necessario ad anticipare i costi che verranno rimborsati a chiusura del progetto) proporzionata alla richiesta di cofinanziamento;
- i partner in forza dell'esperienza pregressa, dei legami con il territorio, della partecipazione a reti nazionali e internazionali devono assicurare la massima diffusione dei risultati di progetto e la loro sostenibilità nel tempo, dopo la chiusura del progetto.

Già da questi elementi emergono alcune delle ragioni per cui la costruzione del partenariato in un progetto europeo rappresenta spesso una criticità per chi voglia beneficiare dei finanziamenti. Se a queste motivazioni si aggiunge poi l'ostacolo della comunicazione (si parlano lingue diverse) e del confronto con metodologie di lavoro e approcci diversi (si proviene da culture e contesti legislativi diversi), allora è facile capire come la complessità insita nella identificazione e gestione di un partenariato, spesso sfoci nella rinuncia alla partecipazione al bando o ancora peggio generi difficoltà e tensioni nella realizzazione del progetto approvato.

Non si deve pensare che la costruzione del partenariato di progetto rappresenti un banco di prova solo per le piccole associazioni, in particolare per quelle che operano in ambiti strettamente locali, mentre esista un percorso facilitato per le organizzazioni che operano a livello nazionale o internazionale. L'elemento che fa la differenza non è infatti l'ambito operativo locale o nazionale dell'associazione, quanto l'approccio che più in generale si ha nei confronti dell'accesso alle opportunità di

finanziamento offerte dai bandi europei. Un buon partenariato nasce, e quindi si hanno buone possibilità di coinvolgere soggetti che operano in altri Paesi europei, quando i contatti, le relazioni, la fiducia sono stati costruiti nel tempo. Questo non vuol dire che la progettazione europea sia una zona interdetta agli esordienti e riservata agli enti che da tempo hanno maturato esperienza in ambito europeo, ma che uno degli elementi che accresce le possibilità di successo è l'adozione di un approccio corretto, o meglio più strategico, nei confronti dell'accesso ai finanziamenti europei.

Un approccio che possa aumentare le possibilità di beneficiare di un finanziamento richiede innanzitutto che la decisione di partecipare a un programma europeo non sia assunta solo perché in qualche modo siamo venuti a conoscenza della pubblicazione di un bando in un ambito di nostro interesse: in quel momento è molto probabilmente già troppo tardi per iniziare a lavorare alla proposta progettuale. Anche sessanta giorni dalla scadenza possono essere pochi se non si hanno precedenti esperienze, se non si conoscono i temi rilevanti a livello europeo rispetto alla politica di riferimento, se per la prima volta si scopre che al di là della nostra dimensione locale esiste una realtà europea che si confronta, scambia esperienze ed idee, coopera per contribuire al raggiungimento degli obiettivi che l'Unione europea si è prefissata. Molto spesso coloro che si approcciano alla progettazione europea, anche con molto entusiasmo e aspettative, non tengono in giusta considerazione un aspetto chiave per comprendere la logica che porta al finanziamento di un progetto da parte della Commissione europea: i programmi di finanziamento e i bandi che vi danno attuazione hanno lo scopo di sostenere iniziative promosse a livello transnazionale che siano in grado di offrire un contributo concreto al raggiungimento degli obiettivi strategici di crescita intelligente, sostenibile e inclusiva (Europa 2020) dell'Unione europea. In breve, i programmi di finanziamento e le risorse finanziarie che essi mobilitano rappresentano uno degli strumenti con cui l'Unione europea attua le sue politiche. Ecco che se la dimensione europea non è tra le priorità strategiche di sviluppo di un'associazione, certamente la partecipazione ad un ban-

do europeo può rappresentare un investimento di risorse umane ed economiche non conveniente, uno sforzo che non si è in grado di sostenere. Integrare la dimensione europea nella *mission* di un'organizzazione vuol dire informarsi e partecipare attivamente allo sviluppo delle politiche europee, cercare occasioni di contatto e confronto con soggetti che in altri Paesi europei operano in settori analoghi e si stanno confrontando con problemi sociali che hanno la stessa natura o cause simili. La partecipazione a un bando non è quindi conseguenza di un'informazione acquisita "accidentalmente", ma frutto di una scelta preventiva dell'associazione di sviluppare una strategia di internazionalizzazione, sia in termini di crescita di competenze e conoscenze, che di ampliamento delle risorse finanziarie che ne possono sostenerne l'attività.

Il modo migliore per costruire un partenariato di qualità è quello di impegnarsi in modo continuativo, e indipendente dalla partecipazione ad un bando, in relazioni e rapporti che possono generare iniziative progettuali congiunte, così come di solito avviene nella progettazione locale. Da un processo "forzato" che vede la costituzione di un partenariato per la partecipazione ad un bando si dovrebbe tendere ad uno più "virtuoso", in forza del quale si partecipa ad un bando perché si ha già a disposizione una rete di contatti e relazioni tra cui identificare potenziali partner e a partire dal quale nasce l'iniziativa di partecipazione. Non ci si può quindi improvvisare né come progettisti né tantomeno come europeisti.

Proprio in ragione della complessità della costruzione del partenariato a questo aspetto della gestione della progettazione è dedicata un'attenzione crescente da parte della Commissione europea e delle Agenzie nazionali che sono responsabili della gestione dei programmi di finanziamento.

Tra le iniziative più promosse a supporto dello sviluppo del partenariato vi sono gli "info day", cioè degli incontri pubblici organizzati (a Bruxelles, o a livello nazionale) in occasione della pubblicazione di un bando in cui vengono presentate le priorità di intervento e che offrono anche un'occasione di incontro tra partner. Molte informazioni su potenziali partner possono inoltre essere reperite presso le pagine web della di-

rezione generale della Commissione europea che gestisce direttamente il programma. Attraverso la navigazione del portale dell'Unione europea [www.europa.eu](http://www.europa.eu), nelle pagine dedicate ai bandi, è infatti possibile reperire la lista dei progetti approvati e dei beneficiari dei precedenti bandi.

Molto spesso è presente un database di soggetti pubblici e privati che a livello europeo collaborano con la Commissione europea. In particolare le agenzie nazionali offrono spesso un servizio di ricerca di partner, e tale servizio è offerto nei siti web, come avviene nei programmi di cooperazione territoriale (per esempio, Programma Europa Centrale, Programma Europa Sud-Est, Programma Mediterraneo, Programma Spazio Alpino), attraverso delle pagine in cui i potenziali partner presentano la propria idea progettuale ed esprimono l'interesse a trovare soggetti interessati a partecipare al progetto.

Un'altra opportunità per accrescere contatti con potenziali partner è costituita dalla partecipazione a convegni, iniziative organizzate dalla Commissione europea o da altri soggetti, magari anche nell'ambito di progetti finanziati, in cui si dibattono i temi delle politiche europee.

A tal proposito, quasi tutte le direzioni generali hanno una newsletter, che informa sulle principali novità a livello europeo, che è utile sottoscrivere per essere costantemente aggiornati. Tutti questi strumenti possono facilmente essere utilizzati per reperire contatti anche da quelle associazioni che iniziano a muovere i primi passi nella progettazione europea.

## GRANDANGOLO

European Commission  
**Project Cycle Management Guidelines**

scaricabile dal sito: [ec.europa.eu/europeaid/multimedia/publications/publications/manuals-tools/t101\\_en.htm](http://ec.europa.eu/europeaid/multimedia/publications/publications/manuals-tools/t101_en.htm)

Gianni Pittella, Sandro Serenari  
**I programmi finanziari dell'Unione Europea 2007-2013**  
Pendragon, 2007

Elena Calandri  
**Il primato sfuggente. L'Europa e l'intervento per lo sviluppo 1957-2007**  
Franco Angeli, 2009

Mauro Varotto  
**Le opportunità dell'Unione Europea per gli enti locali**  
Ipsosa, 2010

**web**  
**www.finanziamentidiretti.eu**  
sito del Dipartimento Politiche Europee del Governo italiano

**www.europafacile.net**  
sito curato dalla Regione Emilia-Romagna

**www.pore.it**  
sito del Dipartimento per gli Affari Regionali del Governo

